

LUCIANA LITTIZZETTO «LA MIA VITA DA MAMMA ADOPTIVA»

DUE FIGLI
IN AFFIDO:
L'ATTRICE
RACCONTA
LA SUA
STORIA
PRIVATA

SILVIA FUMAROLA

«Quello che non ho sono due figli che mi assomigliano; quello che ho è che ci ho guadagnato, perché sono bellissimi». Una dichiarazione d'amore, quella di Luciana Littizzetto, durante il programma con Fazio & Saviano, a Vanessa e Giordan, i due ragazzi che ha preso in affido. La sua famiglia insieme al compagno Davide Graziano e alla cagnolina Gigia. La ragazza terribile che discetta di Walter e Jolande con la massima disinvoltura, quando parla dei figli cambia voce.

Madre affettuosissima e un po' ansiosa, ha quasi pudore dei sentimenti: «I figli non sono venuti, non era destino», racconta, «il desiderio di maternità non era così pressante, non mi sono sentita di affrontare le pratiche di inseminazione. Ero una donna abbastanza serena e contenta, però all'idea di diventare madre non avevo rinunciato, ho sempre avuto il tarlo dell'affido. Il mio approccio è stato molto sociale, frequentavo la comunità "La difesa del fanciullo" di Torino e l'ho capito subito: i ragazzi hanno bisogno di amore e

di una casa».

SEGUE A PAGINA 32

L'amore ti salva la vita, ma diventare genitori è un percorso a ostacoli. «Ci vuole disponibilità e elasticità, non tutti ce la fanno» continua l'attrice «anche perché spesso ti affidano bambini già grandi. "Affido" è una parola che mi piace, contiene il senso della fiducia, non possiedi niente. I piccoli mantengono un legame con i genitori naturali e va bene così: non devo avere il possesso esclusivo. Con Davide ci siamo chiesti subito: «Saremo in grado?». Andavamo in una struttura vicino a Pavia, colloqui, incontri, dopo un po' di tempo le assistenti sociali ci annunciano: «Sarebbero due». Fratello e sorella, uno di nove anni, l'altra di dodici. Un filo d'ansia ci è venuto, ma l'avventura è cominciata». Da sei anni vivono insieme, affido totale; Luciana non è sposata, non può adottare. «Ma l'affido è bellissimo ed è concesso ai single. Poi in Italia l'adozione ha tempi così lunghi. Ora discutiamo delle vacanze: Sardegna o Sicilia? Facciamo i progetti che si fanno in tutte le famiglie, mia madre quando può mi dà una mano, santa donna. Io scherzo su tutto ma non faccio l'amica, faccio la mamma, sanno che possono contare sempre su di noi ma che devono rispettare le regole. Per le confidenze ci sono gli amici». La comica irriverente non colora di rosa una realtà bellissima ma anche dura, faticosa: «All'inizio non è facile», confessa, «tu non sei preparata e non lo sono loro, vanno in una casa che non conoscono, in comunità non hanno spazi esclusivi. I ragazzi in affido si fidano poco, hanno le spine, si rischia di farsi male entrambi. Poi, col

tempo, non sai quanto ce ne vorrà, le incomprensioni si superano. I genitori di Vanessa e Giordan hanno perso la patria potestà, ce l'ha il comune di Torino. Io ho la tutela: se vorranno a diciotto anni potranno aggiungere al loro cognome il mio».

Pestifera oggi come ieri, la Littizzetto ride quando confessa di essere stata «una figlia unica trasgressiva, ma in modo contenuto perché andavo dalle suore. Mi sbattevano fuori dalla classe anche se alzavo gli occhi al cielo o sbuffavo». Esagerata. «Scherza? Erano severissime. Una volta la preside — ero arrivata in ritardo per lo sciopero dei tram — mi fulminò: «Ce ne fossero due come te chiuderemmo la scuola». «Madre, sono stremata, c'è lo sciopero, ho il vocabolario che è pesante». Lei: «Dovevi solo svegliarti prima». Pensavo: «Quando avrò una figlia non la manderò mai dalle suore». Invece mio figlio è finito dai preti, è incline a "tagliare", sì, insomma, marina la scuola. E i preti sono bravi, gli danno le regole. Per dire, col suo spirito imprenditoriale si era messo a vendere i miei autografi in classe. Un euro l'uno».

Mamma sullo schermo — dalla commedia *Genitori e figli-Agitare bene prima dell'uso a È nata una star?* alla serie tv *Fuoriclasse* — Lucianina, come la chiama Fabio Fazio, ha le idee chiare sul suo ruolo. «I miei figli avevano voglia di famiglia, di dire: "Mamma, che facciamo?". Tu all'inizio pensi che devi stare sempre lì, ti senti in colpa quando vai a lavorare, pensi: non ce la farò mai. Sono una madre buffa che aspira all'autorevolezza, ma per tante donne è così: dovremmo sdoppiarci. Adesso che sono adolescenti tutto si complica, il maschio vuole l'indipendenza, ragiona come se avesse 30 anni. Dico sempre che con i figli, scusi l'espressione, ti prendi una vagonata

d'amore e di merda». Il fatto di essere una madre famosa cambia le cose? «Quando mi hanno conosciuto non sapevano bene chi fossi, erano stupiti che tutti mi salutassero. In realtà non mi seguono in tv: lui ama le gare di rap, lei segue Csi, preferisce a Fazio le serie sanguinolente. Li vedo seduti davanti al computer — sono sempre connessi 'sti ragazzi — e mi chiedo: a che pensano? Semini tulipani ma a volte crescono narcisi, e ti dici: cavolo, non volevo i narcisi, ma sono belli lo stesso. L'ansia nasce anche dal desiderio di mettergli delle cose nella testa. Sono giovani, il terreno è fertile, ma corri il rischio che diventi arido. Invece le piante devono fiorire, li trascino al museo e sbuffano, li porto al cinema e sbuffano... Poi all'uscita il piccolo fa: sai che mi è piaciuto? E dentro esulti». Lei che semina pensieri e pianta paletti: «Perché contano libertà e fiducia, ma senza paletti è la fine», è cresciuta con i ragazzi. «Alla fine conta solo l'esperienza: conoscersi, volersi bene, passare il tempo insieme. Lo rifarei domani. Da piccoli era tutto più complicato, gli veniva la febbre? E vai coi consigli: vasche di acqua fredda, no, pezze bagnate sulla fronte, calzini con l'aceto, Tachipirina, Oscillococcinum. Puoi impazzire. Oggi c'è un bel legame, a volte con Davide ci guardiamo, la nostra casa è un porto di mare, preferisco che portino gli amici qua. Quintali di spesa, lo sa quanto mangiano dieci ragazzi? Provare per credere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

BREVE GUIDA ALLE ADOZIONI E NON SOLO

I PERSONAGGI

Secondo uno studio curato da Cifa e Nova, onlus per i diritti dell'infanzia, i figli adottati hanno qualche difficoltà in più durante l'adolescenza. La situazione migliora con la crescita e la rete di amicizie. Il 53,8% degli adottati si dichiara soddisfatto della propria vita contro il 28,9% dei figli biologici

Da Angelina Jolie e Brad Pitt, con tre figli adottati e tre biologici, a Sharon Stone "solo" a quota tre, Hollywood è il manifesto dell'adozione compulsiva. La capofila Mia Farrow ha 13 figli di varie nazionalità fra cui Soon-Yi, moglie, fra le polemiche, del marito e patrigno Woody Allen

I SITI

Il sito ufficiale della presidenza del Consiglio è commissioneadozioni.it mentre da poco è nato il portale italiaadozioni.it con guida e informazioni utili. Per capire come ricorrere all'affidamento l'indirizzo giusto è sos-affido.it, realizzato dall'associazione onlus Amici della Zizzi

Nel 2011 **3154** coppie italiane hanno adottato **4022** bambini provenienti da **57** paesi



La Lombardia mantiene il primato del maggior numero di coppie adottive, **559** coppie, pari al **17,7%** del totale

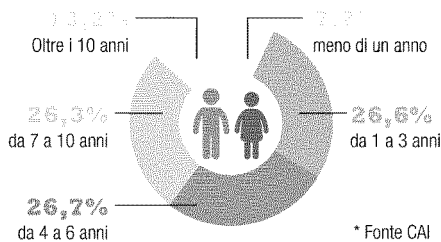
Paesi di provenienza

FEDERAZIONE RUSSA	781 minori
COLOMBIA	554 minori
BRASILE	304 minori
UCRAINA	297 minori
ETIOPIA	296 minori

Gli affidi in Italia

32.400 i bambini che vivono fuori dalla famiglia di cui **16.800** in affido familiare e **15.600** in strutture residenziali

L'età media dei bambini adottati



L'OLEANDRO BIANCO

Un film del 2003 di Peter Kosminsky. Ingrid, Michelle Pfeiffer, uccide il suo uomo che l'aveva tradita. Chiusa in carcere deve lasciare la figlia in balia degli assistenti sociali

VAI E VIVRAI

Radu Mihaileanu, il regista di *Train de vie*, in questo film (2005) mostra i conflitti di un ragazzo sudanese adottato, combattuto fra la voglia di integrazione e di ritrovare la madre naturale

LA GUERRA DI MARIO

Pellicola sensibile di Antonio Capuano del 2005. Giulia (Valeria Golino) fa di tutto per avere in affidamento il piccolo Mario. Ma la coppia va in crisi e il bimbo viene affidato a un'altra famiglia

NON SONO SPOSATA E QUINDI POTEVO AVERLI SOLO IN AFFIDO



Ritratto di una madre speciale "All'inizio, con Vanessa e Giordan, avevamo paura di sbagliare"

LITIZZETTO "COM'E BELLA UNA FAMIGLIA DIVERSA"



La copertina
Luciana Littizzetto
"La mia vita
da mamma adottiva"
BACCALARIO, FUMAROLA
E SMARGIASSI

